

## VERSO IL VOTO

L'annuncio del Professore a un mese dal voto politico. Letture polemiche della scelta subito smentite dal suo staff. «Il mio progetto è fallito»

Gli elogi di Veltroni e Fassino. «Romano conferma di essere uomo di Stato». Nel suo futuro possibile un incarico alle Nazioni Unite

# Prodi, addio alla politica «Nel mondo c'è molto da fare»

di Ninni Andriolo / Roma



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Addio alla politica? «Ho chiuso», spiega Romano Prodi. E le sue parole, a sentire gli amici più fidati, vanno interpretate alla lettera perché sanciscono una scelta definitiva. «Né astiosa né polemica», maturata anzi «con grande serenità». Il rincrescimento, se c'è, è per chi «ha tradito». Per quei compagni di viaggio dei quali il Professore si era fidato e che, invece, hanno mandato «a gambe per aria un'esperienza di governo che stava dando frutti concreti». Prodi non avrebbe mai creduto nel «colpo di grazia» di Mastella, in poche parole. Acqua passata però. E adesso, dai microfoni di Sky Tg24 - e non da quelli della Rai, che sembra averlo dimenticato - il premier ancora in carica annuncia di aver «chiuso con la politica italiana e forse con la politica in generale» e dà voce, pubblicamente, al ragionamento che ripete spesso in privato ai suoi collaboratori. «Il mio progetto è fallito, e adesso tocca ad altri portare la croce». La stagione del centrosinistra, così come Prodi l'aveva immaginata, è tramontata. Una coalizione composita, che pure si era ritrovata in un programma comune, non è stata capace «di produrre governabilità adeguata ai bisogni del Paese». Non a caso il Professore aveva creduto nel Partito democratico come «forza di stabilizzazione» dell'Unione. Ma lo sforzo di tenere unita la maggioranza e di mandare avanti contemporaneamente il Pd ha determinato, alla lunga, una contraddizione. Un'ambiguità politica probabilmente inevitabile per chi incarna il doppio ruolo di socio fondatore del Pd e di leader di un centrosinistra che guarda con sospetto al nuovo soggetto politico. Prodi ha mediato fino a quando ha potuto, e nell'equilibrio precario che si era determinato nella maggioranza ha fatto «il miracolo» di risanare i conti dello Stato. Ma l'Unione era troppo disunita per poter reggere oltre la sfida. «Sarebbe stato necessario un impegno straordinario per mettere da parte ogni

particolarismo e ogni spinta alla visibilità politica da parte di questo o di quel partito». Così non è stato e il Professore oggi deve prendere atto di aver perso la scommessa. Una delle scommesse, perché l'altra, il Pd, «va avanti», anche se con il Pd si cambia scenario e fase. Non è un Aventino bolognese quello annunciato ieri dal Professore. Nessuna polemica con i democratici, tanto meno con Veltroni. «Walter sta facendo una bella campagna elettorale», ripete Prodi, contento che il leader del Pd non perda occasione per mettere in risalto i risultati del suo governo. «Romano conferma di essere un uomo di Stato - ricambia Veltroni - Per due volte ha risanato i conti pub-

blici e da premier e da presidente della Commissione europea ha dato lustro e prestigio all'Italia». E Piero Fassino riconosce a Prodi «tutti i meriti che ha avuto, perché i 20 mesi del suo governo sono stati utili per il Paese». Perfino il leghista Calderoli concede al Professore «l'onore delle armi», come «avversario capace e con gli attributi». Apprezzamenti che, a ben vedere, candidano d'autorità il premier per l'elenco delle grandi riserve della Repubblica, alle quali ricorrere in casi estremi e per i ruoli istituzionali di maggior peso. Da ieri, comunque, è certo che da maggio in poi - scadenza post elettorale di un'ordinaria amministrazione - governativa tanto «lunga»

da creare «problemi al Paese» - il Professore non si dedicherà esclusivamente al mestiere di nonno. Lui, infatti, il futuro che lo riguarda lo dipinge «sempre sereno perché ci sono cose da costruire in un mondo pieno di occasioni, dove c'è gente che aspetta aiuto e pace». Parole che smentirebbero l'ipotesi in circolazione di una candidatura Prodi alle europee 2009 in vista, magari, di una futura presidenza del Parlamento europeo. Il Professore - in realtà - vorrebbe ritagliarsi un ruolo di «facilitatore», di «mediatore internazionale in certi teatri di crisi». Emissario Ue in zone difficili, forte dell'esperienza che ha consentito all'Italia di giocare un ruolo chiave in Libano? Contatti e buoni rapporti intrattenuti con i leader politici di ogni parte del mondo potrebbero costituire credenziali indispensabili per «un impegno a favore della pace». E contro fame e sottosviluppo, battaglie di cui si occupano fondazioni diverse, come quella di Bill Clinton. Impegni, a ben vedere, che sono prossimi a futuribili ruoli di prestigio da ricoprire alle Nazioni Unite. Ma che non escludono rientri in Italia con tutti gli onori. Palazzo Chigi, in fondo, venne riconquistato dopo cinque anni di presidenza Ue e mancano cinque anni alla scadenza del settennato di Napolitano. Ma i collaboratori di Prodi smentiscono decisamente l'obiettivo. Colle «totalmente lontano dall'orizzonte del Professore».

«Ho ricevuto telefonate di tutti i tipi, ma non ho preso impegni - spiega intanto il premier - Fino a metà maggio il mio lavoro rimane a Palazzo Chigi». In Italia, nel frattempo, continuerà a ricoprire l'incarico di presidente del Partito democratico. E «con responsabilità» aiuterà il processo di rinnovamento. Ma senza andare oltre i compiti prettamente onorifici. Perché, spiega Prodi, «la responsabilità è come la fiaccola olimpica che gira di mano in mano. E dalla mia oggi passa a quella di un altro».

### MASTELLA

«Ringrazio Boselli, ma non mi candido»



ROMA «Ringrazio Boselli per la sua offerta di candidatura e lo ringrazio per aver esercitato un atto di generosità rispetto a relazioni umane e politiche da me vissute in questo periodo dove il cinismo, il venir meno alla parola data e le ipocrisie hanno prevalso sul buon senso, sulla correttezza e sulla politica. Ho deciso però di non giocare questa partita». Lo afferma il segretario dei Popolari Udeur Clemente Mastella. «Non voglio dare l'idea ostinata di rincorrere a tutti i costi il mandato parlamentare. La politica e i miei valori possono trovare altri modi di espressione. Non sciolgo però il mio partito anche se lo rinnoverò dalle fondamenta puntando su nuovi modelli e sull'attenzione seria al sud, e non solo - continua Mastella - Ciò che invidio a Boselli è la dignità e la compattezza del suo gruppo dirigente che, nonostante una legge elettorale infame, fa la sua battaglia con grande serietà e convinzione. Per quanto riguarda me, ritengo che i fatti di questi giorni dimostrino a sufficienza come sia stato forzato il corso delle cose e come tutti gli eventi mediaticamente, politicamente e giudiziariamente siano stati ad arte piegati contro di me».

### D'ALEMA

«Se Berlusconi avesse letto il programma Pd si sarebbe fatto una cultura»

ROMA Se il leader del Pdl Silvio Berlusconi invece di stracciare il programma del Partito democratico lo avesse letto, si sarebbe accorto che è «pieno di proposte innovative» e quindi «gli sarebbe stato utile» perché «si sarebbe fatto una cultura». Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema condanna il gesto compiuto l'altro ieri dal Cavaliere a Milano nel suo comizio elettorale e ribadisce la validità della proposta fatta dal Pd. «Il programma del Pd è pieno di proposte innovative - dice D'Alema a Venezia, a margine di un convegno su Autostrade dell'Europa organizzato da Asceap - Purtroppo Berlusconi lo ha stracciato, ma se lo avesse letto e non l'avesse stracciato si sarebbe fatto una cultura». Infatti, continua il ministro, «avrebbe dovuto leggerlo, gli sarebbe stato utile. Sempre meglio leggere le cose scritte invece che stracciarle». «Noi possiamo crescere man mano che si valuterà la novità del Pd». Se ne dice convinto il vicepresidente del Consiglio, Massimo D'Alema, che a margine dei lavori del convegno dell'Asceap a Venezia sulle reti autostradali in Europa, sottolinea che la «la campagna elettorale sta per iniziare ora. Nel momento in cui verranno depositate le liste inizierà per davvero la campagna elettorale e noi abbiamo dei buoni argomenti da presentare al paese: una proposta effettivamente nuova».

## «Wolontari» cercasi, il Pd fa casting ad aspiranti collaboratori

Video di pochi minuti per raccontare la propria storia. L'idea «cinematografica» a sostegno della campagna elettorale

di Eduardo Di Blasi / Roma

**AL TEATRO** Pasquale De Angelis, nel Polo Civico di Via Ballarin 102, a Roma, le audizioni sono iniziate ieri mattina alle 11. Davanti al regista Vincenzo Condorelli, a raccontarsi e a spiegare le ragioni del perché, alle 11 di una mattina di domenica e con il tempo che non verte neanche al bello, si decide di andare a raccontare la propria esperienza politica e di vita sperando di essere utili alla causa, sono sfilate una cinquantina di persone. Altre cinquanta si sono presentate direttamente davanti al loft di piazza Sant'Anastasia, sperando che il teatro fosse nei pressi o che comunque si potesse fare il casting stesso lì (saranno provati nei prossimi giorni). Faccie da «Wolontari», i volontari del Pd che vogliono collaborare alla campagna elettorale di Walter Veltroni e che trovano nel blog apposito (<http://wolontari.ilcannocchiale.it>) una prima interfaccia con il neonato partito, si sono messi in moto con entusiasmo. L'invito a partecipare al progetto «cinematografico», che consiste nel costruire un video a sostegno della campagna che abbia per soggetto le persone che credono nel progetto del Pd, è partito tre giorni prima, tramite una mailing list che ha contattato settecento persone. Le risposte sono state immediate: quasi

600. Tra le altre anche quella di Monica Guerritore che ha scherzosamente chiosato che apprezzava l'idea ma, essendo un'attrice professionista, non voleva approfittarne. E di Marianna Madia, capolista del Pd nella lista Lazio 1, che sperava di trovare un ritaglio di tempo per partecipare al casting tra un appuntamento elettorale e l'altro. L'obiettivo, spiegava Condorelli alle persone che facevano capannello per provare a capire meglio cosa gli si chiedesse, è quello di costruire una storia pescando nel vissuto dei «wolontari».

Una serie di clip da uno-due minuti ciascuna che saranno girate tra il 12 e il 18 marzo e che dovranno essere montate in un prodotto di una ventina di minuti entro il 23. Ecco perché il casting. Età diverse, storie diverse, anche idee politiche, apparentemente, diverse. Nella platea del piccolo teatro, seduti gli uni vicini a gli altri pronti a dare una mano al partito (i circoli patiscono qualche difficoltà a mettersi in moto durante una campagna elettorale così veloce), siedono la sorridente Giulia, studentessa in Scienze politiche, che vorrebbe essere «comunista», ma che

non vede il termine, così come lo intende, rappresentato nell'aggregazione della Sinistra Arcobaleno e Paola, che ha superato i 60, e ritiene che la società, e anche i partiti, stiano scivolando verso un'idea di «nuovo» forse un po' troppo sganciato dalle

Tutti in fila per dare un contributo al partito dall'informatico alla studentessa al disoccupato...

proprie radici, lasciando per strada tutto quello che vuol dire, in termini anche di debolezza politica, l'essere anziani. C'è l'insegnante che, dopo 20 anni di precariato, è stata assunta l'anno scorso in una scuola pubblica, alla tenera età di 57 anni dovendo partire dal livello salariale più basso, e il giovane consulente d'azienda, assunto a tempo indeterminato e con uno stipendio adeguato alle proprie mansioni. C'è il diciannovenne, arrivato a Roma dalla Mezzogiorno, che soggiorna all'Opus Dei, è cattolico osservante e ritiene che la discussione sui temi etici all'inter-

no di uno stesso partito sia una buona conquista della democrazia, e l'informatico con partita Iva, già militante del Pci e di Rifondazione, che mal sopporta la presa di posizione dei cattolici «integralisti» all'interno del Pd. Ci sono il medico e il disoccupato. Anche una ragazza che ha lavorato per Carlo Giovanardi. Tutti insieme, con indice e medio delle due mani in posa per comporre la «W» di Walter, sono la prova concreta di come la «Nuova stagione» possa cominciare con facce sorridenti, diverse, poco interessate alla «carriera politica», pulite. E che, forse, il «ma anche» è nel Paese.

### Valeria Marini e le possibili «seduzioni» parlamentari

«Compresa la legislatura che verrà, Berlusconi entra nella storia italiana segnando un periodo lungo come il fascismo e metà dell'era democristiana». Nell'impeto del supporter Gianfranco Rotondi dà i numeri. Anche Valeria Marini potrebbe decidersi a portare il proprio contributo sulla scena, non del Bagaglio ma della politica italiana. Per il momento la monumentale attrice si limita a tifare per un ritorno in Senato del suo ex compagno, il produttore Vittorio Cecchi Gori, che non abbandonò ai tempi dei noti guai giudiziari e con il quale, poi, ha conservato ottimi rapporti nonostante la separazione. Potrebbe toccare anche a lei uno scranno in Parlamento, non nega di essere stata già contattata da diversi partiti. «Spero in futuro di potermi impegnare nella tutela dei diritti delle donne» rivela soddisfatta. C'è da mettere in conto, dunque, un disinvolto passaggio dalla guepierre alle proposte di legge, dato che la Marini da alcuni anni è impegnata nel disegno e nella produzione di biancheria intima femminile dall'accattivante etichetta «Seduzioni».

Marcella Ciannelli

## Par condicio tv: dalle tribune ai faccia a faccia di gruppo

Da oggi nuove regole che la Vigilanza potrebbe cambiare: la Rai perde spot. E Di Pietro attacca l'Agcom

/ Roma

La commissione di Vigilanza sulla Rai ha ceduto alle resistenze berlusconiane e ha cancellato i faccia a faccia in tv dal regolamento sulla par condicio. Oggi scatta la seconda fase valida fino alle 24 del 14 aprile. Contro l'Authority delle Comunicazioni, che ha varato analogo regolamento per le tv private, insiste Antonio Di Pietro che critica la nomina politica dei commissari Agcom: «È indubbio che il controllore non ha gli occhi bene aperti per controllare». Il leader dell'Idv contesta le «disparità di trattamento» fra partiti, problema sollevato an-

che dal socialista Boselli. La Vigilanza potrebbe cambiare il suo regolamento: le maxi conferenze stampa con tutti i candidati premier costerebbero alla Rai dai 40 ai 50 milioni di pubblicità persa, allarme lanciato dal direttore generale Cappon. **Confronti** In diretta su RaiUno, tra le 21 e le 22,30, un'ora e mezza di confronto fra tutti i candidati premier, con «parità di tempo e di trattamento» moderato da un giornalista Rai ma aperto a esterni. Per le tv private il confronto è facoltativo. **Informazione** Per i tg, i Gr e i programmi di approfondimen-

to le regole sono quelle del rispetto del pluralismo, completezza e imparzialità. Norme che l'Agcom specifica al dettaglio per le tv private. Vietata la partecipazione dei politici nei programmi di intrattenimento. **Comunicazione** Spazi ripartiti in modo paritario per le forze

Non ci saranno confronti a due. Si torna alle tribune politiche, più interviste e conferenze stampa

politiche, sia alla Rai che nelle private (dalle 7 alle 24). **Tribune** Solo alla Rai: un max di 45 minuti per un confronto fra una media di 4 partecipanti (da 3 a 6), da mandare in onda prima o dopo i principali tg. **Interviste** di 20 minuti ai rappresentanti nazionali di ogni lista, in ordine crescente a seconda della rappresentatività (il presidente del Consiglio chiude); in onda tra le 22 e le 23,30. **Conferenze stampa** dei candidati premier, solo nelle ultime due settimane prima del voto: 60 minuti tra le 21 e le 22,30 su RaiUno con un max di cinque giornalisti, anche esterni, scelti dalla Rai.

GIARDINELLA NUOVA SI PUO' FARE MA...  
**Province 35**  
 visitate  
 UDINE  
 PORDENONE  
 VICENZA PADOVA  
 FERRARA  
 da visitare  
**74**